

Ipocrisia: sesta piaga nel corpo sofferente della Chiesa Cattolica

Un progressivo inesorabile degrado intellettuale ed etico flagella uomini e donne dell'intero orbe terracqueo, tanto da costringere a temere fortemente circa le sorti imminenti dell'umanità.

La pessimistica constatazione è, nei giorni correnti, corroborata da una triste vicenda alla quale assisto – come molti altri – sconcertato, di più, al diapason della stupefazione negativa; concerne essa l'atteggiamento che le più alte gerarchie della Chiesa Cattolica italiana stanno assumendo a proposito dello “scandalo” che coinvolge Dino Boffo, direttore di *Avvenire*, quotidiano della CEI, l'associazione nazionale dei vescovi italiani.

L'accadimento non dovrebbe ormai essere ignoto presso che a nessuno (di quanti si interessano delle questioni, piccole e grandi, di questo Paese). Lo riassumo pertanto in poche lapidarie battute.

Da alcuni mesi impazza la campagna politico-giornalistica contro Silvio Berlusconi, cinicamente orchestrata da *la Repubblica* e *L'Espresso*, che si sono attaccati come mignatte a presunte, fantasiose (comunque politicamente irrilevanti) frequentazioni sessuali del premier, per gettare ossessivamente su di lui, giorno dopo giorno, manciate di fango e sterco. Con l'osceno intendimento di denigrarlo, squalificarlo e provocarne la caduta.

Molti organi di stampa si sono vergognosamente accodati nella lapidazione: tra di essi prima il settimanale *Famiglia Cristiana* quindi anche *Avvenire*. Con scelta invero del tutto fuori di comprensione, basandosi sul presupposto che essi si radichino in fondamenti ideali e valoriali addirittura antitetici rispetto a quelli biecamente laicisti di *la Repubblica* e *L'Espresso*.

È successo, alcuni giorni addietro, che *il Giornale*, da poco più di una settimana diretto da Vittorio Feltri, a mio giudizio il principe oggi dei gazzettieri italiani, ha pubblicato, con grande evidenza ed esplicito proposito di sollevare un polverone, la notizia – corredata da documento giudiziario attestativo – che Dino Boffo anni fa ha patteggiato una sanzione pecuniaria, in quanto riconosciuto colpevole di molestie reiterate a una donna, pare per indurla a staccarsi da un tizio con il quale il Boffo, “noto omosessuale attenzionato dalla polizia”, secondo una informativa di cui non è al momento acclarata la fonte, intratteneva una relazione, evidentemente di natura omofila.

La “rivelazione” ha senz'altro ottenuto l'effetto di clamore da Feltri forse messo in preventivo (nel contesto del proposito di enfatizzare che non ha titolo per accusare altri di immoralità colui che in essa abitudinariamente sguazza).

Quasi nessuno tra i politici (di maggioranza e di opposizione) e gli *opinion makers* ha approvato il gran colpo mediatico di Vittorio Feltri; presso che tutti si sono dimostrati propensi a solidarizzare con Boffo.

Ma qui intendo marginalizzare questa ennesima esibizione vincitrice del *politically correct*, per soffermarmi solo sulle reazioni assolutamente sorprendenti della Conferenza Episcopale Italiana. Io non sono un fedele praticante i dettami, le regole e le liturgie della Chiesa Cattolica; nei suoi riguardi però manifesto un totale rispetto, ne condivido in assai larga misura gli ideali e i valori fondanti, leggo con assiduità e ammirazione le Sacre Scritture.

La constatazione pertanto dei comportamenti tenuti nella corrente occasione dal presidente della CEI cardinale Angelo Bagnasco, da svariati vescovi, anche dal segretario di Stato del Vaticano cardinale Tarcisio Bertone, tutti d'impulso in fretta e furia intervenuti a esprimere vicinanza e solidarietà a Dino Boffo e a rampognare Vittorio Feltri per aver messo in piazza la faccenda, è stata per me un duro colpo, un pugno nello stomaco che m'ha provocato incredulità, delusione, disgusto.

Perché detti eminentissimi alti prelati sono pesantemente entrati nell'arengo della spinosa polemica in guisa di attori solo “terreni” intrisi di mondano risentimento, di politici faziosi e difensori pregiudiziali del proprio schieramento ideologico. In alcun modo così evidenziando che essi sono (dovrebbero essere) in esclusiva testimoni di Cristo e del suo Vangelo, segni viventi della presenza di Dio in mezzo agli uomini, propugnatori e difensori delle leggi e dei comandamenti a-temporali di Lui.

In siffatta ottica mi sarei aspettato da essi, e avrei sommamente apprezzato, innanzi tutto un congruo intervallo di *silenzio* sulla maleodorante vicenda, quindi una professione di prudenza e

l'immersione nella preghiera, per impetrare per tutti dall'Onnipotente illuminazione e perdono, a lavacro delle umane colpe e fragilità comportamentali.

Il nocciolo, infatti, dell'*affaire* non consiste evidentemente nel “killeraggio” attivato da Feltri avverso Dino Boffo; bensì nei comportamenti penalmente perseguibili (e perseguiti) ed eticamente riprovevoli di quest'ultimo.

Due sono le domande che urgono, che anche per gli alti gerarchi del Cattolicesimo italiano dovrebbero essere impellenti e assillanti: il Boffo ha effettivamente molestato una donna con il proposito di distoglierla da uomo da lui sessualmente concupito? Egli, conseguentemente, ha inclinazioni e si abbandona a pratiche di omosessualità?

Il secondo interrogativo è stato quasi completamente trascurato, annichilito per quanto ne concerne la rilevanza, da presso che tutti i *media* che nel racconto e nel commento della squallida faccenda si sono voluttuosamente esibiti, tuttora insistendo nell'eccitata curiosità. Esplicitamente Vittorio Feltri ha precisato di non provare interesse alcuno per le propensioni omofile di Boffo, riguardando le medesime soltanto lui, in esclusiva.

In un'ottica di totale secolarizzazione, di trascendimento dalle norme e dai divieti fissati dalla tradizione etica occidentale, l'infastidita trascuranza della “variabile” è comprensibile e giustificabile. Ma la Chiesa Cattolica Apostolica Romana? Come può a cuor leggero manifestare immediata e impulsiva solidarietà a un pederasta? Il quale è addirittura campione della Chiesa stessa, da quindici anni direttore del quotidiano *Avvenire*, instancabile nell'additare ai lettori come stile imprescindibile di vita la via ardua della santità che è anche osservanza rigorosa delle norme etiche sancite da Dio nelle Sacre Scritture, cristallina purezza nei costumi inerenti “l'anima concupiscibile”, tensione verso le sublimità dello spirito e lotta avverso le pulsioni e i desideri della carne?

È segno oltremodo sconcertante del fatto che la secolarizzazione, la sostanziale emarginazione di Dio ormai stanno devastando anche la Chiesa Cattolica – riducendola a mera istituzione mondana – l'evidenza che essa ritiene accettabile che appunto un sodomita, un “sepolcro imbiancato” della più bell'acqua operi quale propugnatore autorevole e piamente ascoltato del suo messaggio “evangelico”.

Ovviamente, le mie aspre argomentazioni hanno senso se e solo se il Boffo indulge davvero a frequentazioni pederastiche: in proposito io, come molti ritengo, ho atteso invano una indignata e assoluta smentita del personaggio e dei suoi incauti difensori. Si sono invece sgolati, lui e i prelati, a esternare disgusto ed esecrazione per le “rivelazioni” di Feltri; lasciando però il focus dell'*affaire* celato nella tenebra più nera.

Non si giri, infatti, sventatamente attorno ai fenomeni e ai problemi: nelle Sacre Scritture l'omosessualità non è uno scusabile disordine comportamentale, bensì uno dei peccati più nefandi. Non val neppure la pena di rammemorare il trattamento riservato da Jhwh agli impenitenti abitanti di Sodoma. L'interdetto avverso la sodomia è replicato in termini inconfutabili nel Levitico, capitolo 18, versetto 22: “Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole”.

Oppure è empicamente lecito ipotizzare che *Colui che è*, per adeguarsi al lassismo contemporaneo, abbia ammorbido i suoi decretali?

Se per la Chiesa l'omofilia praticata ha natura di veniale disordine, si svuota completamente di ogni significato l'esaltazione “verbale” della verginità, l'additamento ai giovani dei santi divenuti tali per esercizio eroico della purezza e della castità, diventa implicitamente insensato il sacrificio di sé fino alla morte di fanciulle che, come Maria Goretti, hanno preferito il martirio pur di non cedere alla brama di stupro di criminali allupati.

Rincarare la dose: se la sodomia è marginale faccenda privata che non impedisce a cultori della stessa di recitare in prima fila nel coro dei testimoni del Vangelo, ebbene, così, tutta quanta la dottrina della Chiesa concernente i comportamenti sessuali diventa una colossale montatura impregnata d'ipocrisia.

Ancora: il pontefice felicemente e saggiamente regnante Benedetto XVI, nella scia del suo grande predecessore Karol Wojtyła, ha ripetutamente messo in guardia, con ispirata pregnanza argomentativa, avverso le insidie del relativismo e su tale capitale questione costantemente si sofferma. Orbene, è cosa diversa da un avvilito relativismo la circostanza che la Chiesa Cattolica italiana sul versante dottrinale nega la liceità di tutte le pratiche sessuali fuori dal matrimonio celebrato secondo il suo rito e, in sconcertante contemporaneità, ammette di essere in certo modo rappresentata e illustrata da un pederasta (se tale il Boffo effettivamente è) e arriva a difenderlo con furore da chi rileva che il personaggio “predica bene e razzola male”?

Forzandomi così a porre termine allo sfogo, ripeto, con marginali varianti terminologiche, specificazioni e auspici frustrati sopra già formulati.

Io sono certamente cristiano “per cultura” e solo flebilmente e in disparte “per fede”. Comunque sommosso da una profonda e assidua pulsione di ricerca e conoscenza nei riguardi della storia, degli ideali, dei valori e dei misteri che connotano il Cattolicesimo. Non mi asserisco davvero e senz’altro frastornato e messo in crisi dalle reazioni eccitate e impulsive degli alti prelati a proposito del caso Boffo (come probabilmente sta accadendo a praticanti fiduciosi, non come me fasciati di disincanto): ma deluso e dispiaciuto sì, fuor di dubbio, lo torno a dire.

Perché, ecco, sarebbe stato consolante per chi, come allo scrivente avviene da anni, è “in via” e incessantemente indaga e interroga, poter constatare che, al cospetto di un grave, oltremodo imbarazzante scandalo, la Chiesa non si butta all’istante nell’arengo della polemica mondana, istericamente egutturando a guisa dei “principi di questo secolo”; ma imbecca con tutta umiltà la via stretta del silenzio e della prudenza, affida la gestione dell’angosciante incidente alla sapienza misericordiosa dell’Altissimo, da Lui implorando con preghiera ininterrotta su tutti e per tutti luce, perdono e “spirito di profezia”.

Anche per evitare di cadere ulteriormente in avvenire in vaniloqui e maldicenze.

Luciano Lelli